



Il primo sondaggio Il grande consenso di Draghi e la nascita di nuove prospettive politiche liberaldemocratiche

Antonio Preiti

Un'inchiesta di Format Research e Sociometrica, in collaborazione con Linkiesta, svela che gli italiani non considerano l'ex banchiere centrale un tecnico, ma un fatto politico nuovo, diverso, con un'identità specifica: il 38% crede che abbia un'ispirazione di centro-destra; il 21% di centro-sinistra, ma la maggioranza relativa, 42%, ne vede un'ispirazione riformista. C'è anche un effetto Letta

I processi politici innestati dalla formazione del Governo Draghi sono profondi e coinvolgono le dinamiche dell'offerta (i cambiamenti di leadership e di collocazione governativa dei vari partiti) e ora anche le dinamiche della domanda politica degli elettori (i cambiamenti molecolari di percezione e attribuzione di valore verso i leader e i partiti).

Quest'ultima indagine di Format Research e Sociometrica documenta chiaramente i cambiamenti politici in corso, destinati a produrre presto conseguenze ampie e profonde nel panorama italiano. Però prima di darle volto e contenuto, vediamo i fenomeni messi in evidenza da questo lavoro:

– c'è un "effetto Letta": in pochi giorni il PD conquista 3 punti percentuali arrivando al 18,3% e, ancora più significativamente, ritorna al secondo posto, dopo esser stato scavalcato dal Movimento 5 stelle (che torna al quarto posto) e da Fratelli d'Italia;

– c'è un "effetto Conte", che si è registrato nelle settimane scorse, ma che oggi appare stemperato, tanto che, pur giudicando il 24% degli elettori un fatto positivo che Conte assuma la leadership del Movimento (evento negativo solo per il 5%), non gli impedisce di registrare una caduta delle preferenze;

– il consenso per Draghi è grande (il 63% esprime un giudizio molto positivo), ma soprattutto è da sottolineare che il 42% degli elettori sostiene che siamo davanti alla nascita di nuove prospettive politiche complessive, non solo davanti a un cambio di leadership;

– questa percezione è del tutto coerente con l’asserzione del 43% degli italiani, che percepisce Draghi non come un “tecnico”, ma come il protagonista “di una politica nuova e diversa da quella del passato”, insomma lo vede come un leader politico a tutto tondo, e non come un “tecnico prestato alla politica”;

– gli elettori che, in termini relativi, sostengono maggiormente Draghi sono gli elettori di Italia viva, di Azione, del PD e di Forza Italia; mentre quelli che lo sostengono di meno, e in assoluto, sono quelli di LEU, ancor meno di quelli di Fratelli d’Italia che pure sta all’opposizione, seguiti dal Movimento 5 stelle. In sostanza, c’è una relativa asimmetria tra appoggio parlamentare e preferenze degli elettori. È abbastanza evidente che le preferenze (o almeno la simpatia politica) verso Draghi sono minori dove le “nuance” siano più “populiste”: nel caso degli elettori del Movimento 5 stelle la spaccatura è netta: il 52% lo sostiene e il 48% non lo sostiene.

Alla domanda sull’appartenenza e sul significato politico di Draghi, il cambiamento di prospettiva appare ancora più evidente. Richiesti di rispondere a chi, dal punto di vista dei contenuti e dello stile politico, Mario Draghi assomigli di più, il 37%, rispecchiando le caratteristiche del governo, risponde che Draghi è un “mix politico” che prende un po’ da tutti i partiti della maggioranza. Il 23% degli intervistati, però, risponde in un altro modo: sostiene che Draghi non è il risultato della “media politica” di quel che c’è, ma è un leader politico del tutto nuovo, con una sua identità specifica, distintiva. Sono pochi perciò quelli che lo avvicinano “*tout court*” a un singolo partito: il 17% lo vede vicino al PD e il 16% lo vede vicino a Forza Italia; solo il 3% lo vede vicino ai partiti centristi o alla Lega, e solo l’1% vicino al Movimento 5 stelle.

Il diavolo del cambiamento, come se non bastassero i dati generali, si nasconde nel dettaglio, perché una specifica domanda è stata posta per capire come si possa sintetizzare, e forse semplificare (vista la complessità della sua figura), la sua ispirazione ideologica. E in questo caso c’è forse la sorpresa più grande, ma anche la prova della particolare percezione della sua figura come qualcosa di nuovo rispetto al panorama pre-esistente al suo governo, perché il 38% ne vede un’ispirazione di centro-destra; il 21% un’aspirazione di centro-sinistra, ma la maggioranza relativa, 42%, ne vede un’ispirazione liberal-democratica (o riformista).

È abbastanza evidente che in Draghi si possano cogliere insieme elementi di cultura conservatrice (a cominciare dalla sobrietà dello stile), una sensibilità verso la sinistra riformista e naturalmente un’appartenenza al mondo liberal-democratico, un mondo che come cultura politica è sempre stato abbastanza minoritario in Italia. Oggi l’asticella dell’orientamento politico generale del Paese, confluendo nella medesima direzione di offerta e domanda politica, sembra decisamente spostarsi verso questo mondo, anche se non è chiaro con quale combinazione elettorale e con quale distribuzione di partiti e di liste. Anche perché alcune *label* hanno perso i loro caratteri radicali e sono diventate onnicomprensive (chi non si direbbe oggi democratico, liberale o riformista? sebbene ciascuno a modo suo) e perciò per la distinzione politica non basta la declamazione della *label*, ma ci vuole molto di più (caratteristiche del leader, decisioni effettive, lessico, evocazione di pantheon diversi e altro ancora). Il modo di fare politica sta cambiando, e forse i media sono quelli che non lo hanno capito abbastanza.

Cosa ne potrà sortire sul piano dell'offerta politica, allora? Un Pd che riprenda fortemente la sua natura liberal-democratica e riformista, ideologia da cui non è mai stato conquistato? Una Lega che a sua volta entri appieno nel grande gioco europeo con una legittimazione definitiva quale "forza di governo" legittima? I gruppi centristi a geometria variabile, che possano aggiungere una forza politica sullo scenario politico di una certa consistenza?




La sensazione, questa sì molto netta, è che la tregua del governo di (quasi) tutti i partiti, stia liberando energie dagli steccati in cui non tanto le ideologie, ma la logica asfissiante del *clickbait* dei social media, avevano "costipato" per troppo tempo. L'esito politico di questa doppia pressione dal lato dell'offerta (nuovo governo Draghi con un presidente dal profilo massimamente politico e minimamente partitico) e dal lato della domanda (la libertà riconquistata di vedere fatti e protagonisti politici con nuova libertà e creatività di pensiero) è ancora tutto da scrivere e la scrittura dipende dal coraggio e dalla creatività di una nuova azione politica e di un nuovo pensiero politico, magari insieme.

(L'indagine sulle "Intenzioni di voto dei cittadini italiani ed un focus sulle intenzioni di voto di Roma" sarà pubblicato integralmente il 22 marzo, e da quella data potrà essere scaricato gratuitamente sui seguenti

siti: <https://formatresearch.com>, www.sociometrica.it, www.linkiesta.it). Ecco alcune tabelle estratte dal Rapporto "Intenzioni di voto dei cittadini italiani ed un focus sulle intenzioni di voto di Roma", realizzato da Format Research e Sociometrica)

Intenzioni di voto

La Lega si conferma il primo partito. In meno di una settimana, con l'elezione di Enrico Letta alla Segreteria del Pd, cambiano le successive posizioni: il Pd guadagna 3 punti e torna secondo; il M5S scende al quarto posto.

	12 marzo	16 marzo	Var. %
 IEGA	23,1	23,1	=
 PARTITO DEMOCRATICO	15,3	18,3	+ 3,0
 FRATELLI D'ITALIA	18,0	18,0	=
 MOVIMENTO 5 STELLE	19,0	17,2	- 1,8
 FORZA ITALIA	6,8	6,8	=
 AZIONE	3,9	3,5	- 0,4
 IEU	3,5	3,1	- 0,4
 ITALIA VIVA	3,2	2,9	- 0,3
 PIU' EUROPA	1,7	1,6	- 0,1
Altri	5,5		

D. Se fosse chiamato a recarsi alle urne domani, per quale lista sarebbe intenzionato a votare?

Indecisi: 29%

Valori delle preferenze verso una lista in % calcolati escludendo gli indecisi.

Base campione: 1.500 casi. I dati sono riportati all'universo della popolazione italiana.

Percezione del cambiamento politico

Il 42% dei cittadini ritiene che l'insediamento del Governo Draghi coincida con un vero e proprio cambiamento politico.

D. Si è formato da alcune settimane un nuovo Governo. A Suo avviso, guardando alla figura di Mario Draghi, alle prime decisioni del Governo e al suo stile complessivo, siamo davanti a un cambiamento politico?



42% siamo davanti ad un cambiamento politico

Analisi per la preferenza politica (%)



Base campione: 1.000 casi. I dati sono riportati all'intero. Valori %
Format research

Roma, 17 marzo 2021 | 2

Orientamento politico di Mario Draghi

Il 37% dei cittadini considera il Draghi «un mix di tutti i partiti». Il 23% lo ritiene qualcosa di completamente nuovo.

D. Guardando alla storia e alla personalità di Mario Draghi, allo stile e al contenuto delle prime decisioni del suo Governo, a quale partito, lista, movimento assomiglia di più?



Base campione: 1.000 casi. I dati sono riportati all'intero. Valori %
Format research

Roma, 17 marzo 2021 | 3

Ispirazione culturale e ideologia di Mario Draghi

Il 42% immagina che un'eventuale formazione politica vicina a Mario Draghi dovrebbe ispirarsi a canoni di stampo liberaldemocratico e riformista; il 38% immagina dovrebbe essere vicina al Centro-Destra; il 21% al Centro-Sinistra.

D. Se dovesse esprimere una preferenza verso un partito, movimento o lista che si dovesse ispirare a Mario Draghi, quale dovrebbe essere la sua ispirazione culturale e ideologica?



Nota metodologica – L'indagine sulle “Intenzioni di voto dei cittadini italiani ed un focus sulle intenzioni di voto di Roma” è basata su una rilevazione effettuata su un campione statisticamente rappresentativo dell'universo dei cittadini elettori in Italia con sovracampionamento nel Comune di Roma (1.800 interviste in totale). Margine di fiducia: +3,1%. L'indagine è stata effettuata dall'Istituto di ricerca Format Research in collaborazione con Sociometrica, tramite interviste Cati/Cawi, nel periodo 10 – 12 marzo 2021 e ulteriori interviste il 16 marzo 2021.

www.agcom.it www.formatresearch.com www.sociometrica.it www.linkiesta.it

<https://www.linkiesta.it/2021/03/draghi-quanto-e-popolare-consenso-governo/>

Governo: sondaggio, per il 42% vero cambiamento politico, effetto Letta e Conte

Venerdì 19 Marzo 2021 di AdnKronos

Roma, 19 mar (Adnkronos) - Gli italiani considerano Mario Draghi non un tecnico, ma un fatto politico nuovo, diverso, con un'identità specifica. Lo rivela una inchiesta di Format Research e Sociometrica in collaborazione con Linkiesta. Il consenso per Draghi è grande (il 63% esprime un giudizio molto positivo), ma soprattutto è da sottolineare che il 42% degli elettori sostiene che siamo davanti alla nascita di nuove prospettive politiche complessive, non solo davanti a un cambio di leadership.

Questa percezione è del tutto coerente con l'asserzione del 43% degli italiani, che percepisce Draghi non come un tecnico, ma come il protagonista di una politica nuova e diversa da quella del passato, insomma lo vede come un leader politico a tutto tondo, e non come un tecnico prestato alla politica. Gli elettori che, in termini relativi, sostengono maggiormente Draghi sono gli elettori di Italia viva, di Azione, del Pd e di Forza Italia; mentre quelli che lo sostengono di meno, e in assoluto, sono quelli di Leu, ancor meno di quelli di Fratelli d'Italia che pure sta all'opposizione, seguiti dal Movimento 5 stelle.

È abbastanza evidente che le preferenze (o almeno la simpatia politica) verso Draghi sono minori dove le nuance siano più populiste: nel caso degli elettori del Movimento 5 stelle la spaccatura è netta: il 52% lo sostiene e il 48% non lo sostiene. Richiesti di rispondere a chi, dal punto di vista dei contenuti e dello stile politico, Mario Draghi assomiglia di più, il 37%, rispecchiando le caratteristiche del governo, risponde che Draghi è un mix politico che prende un po' da tutti i partiti della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://www.ilmessaggero.it/ultimissime_adn/governo_sondaggio_per_il_42_vero_cambiamento_politico_effetto_letta_e_conti-5841631.html



Governo: sondaggio, per il 42% vero cambiamento politico, effetto Letta e Conte

Roma, 19 mar (Adnkronos) - Gli italiani considerano Mario Draghi non un tecnico, ma un fatto politico nuovo, diverso, con un'identità specifica. Lo rivela una inchiesta di Format Research e Sociometrica in collaborazione con Linkiesta. Il consenso per Draghi è grande (il 63% esprime un giudizio [...])

DOMENICA 21 MARZO 2021 - Roma, 19 mar (Adnkronos) – Gli italiani considerano Mario Draghi non un tecnico, ma un fatto politico nuovo, diverso, con un'identità specifica. Lo rivela una inchiesta di Format Research e Sociometrica in collaborazione con Linkiesta. Il consenso per Draghi è grande (il 63% esprime un giudizio molto positivo), ma soprattutto è da sottolineare che il 42% degli elettori sostiene che siamo davanti alla nascita di nuove prospettive politiche complessive, non solo davanti a un cambio di leadership.

Questa percezione è del tutto coerente con l'asserzione del 43% degli italiani, che percepisce Draghi non come un "tecnico", ma come il protagonista "di una politica nuova e diversa da quella del passato", insomma lo vede come un leader politico a tutto tondo, e non come un "tecnico prestato alla politica". Gli elettori che, in termini relativi, sostengono maggiormente Draghi sono gli elettori di Italia viva, di Azione, del Pd e di Forza Italia; mentre quelli che lo sostengono di meno, e in assoluto, sono quelli di Leu, ancor meno di quelli di Fratelli d'Italia che pure sta all'opposizione, seguiti dal Movimento 5 stelle.

È abbastanza evidente che le preferenze (o almeno la simpatia politica) verso Draghi sono minori dove le "nuance" siano più "populiste": nel caso degli elettori del Movimento 5 stelle la spaccatura è netta: il 52% lo sostiene e il 48% non lo sostiene. Richiesti di rispondere a chi, dal punto di vista dei contenuti e dello stile politico, Mario Draghi assomigli di più, il 37%, rispecchiando le caratteristiche del governo, risponde che Draghi è un "mix politico" che prende un po' da tutti i partiti della maggioranza.

<https://www.ildubbio.news/2021/03/19/governo-sondaggio-per-il-42-vero-cambiamento-politico-effetto-letta-e-conte/>

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

Roma, 19 mar (Adnkronos) - Gli italiani considerano Mario Draghi non un tecnico, ma un fatto politico nuovo, diverso, con un'identità specifica. Lo rivela una inchiesta di Format Research e Sociometrica in collaborazione con Linkiesta. Il consenso per Draghi è grande (il 63% esprime un giudizio molto positivo), ma soprattutto è da sottolineare che il 42% degli elettori sostiene che siamo davanti alla nascita di nuove prospettive politiche complessive, non solo davanti a un cambio di leadership. Questa percezione è del tutto coerente con l'asserzione del 43% degli italiani, che percepisce Draghi non come un "tecnico", ma come il protagonista "di una politica nuova e diversa da quella del passato", insomma lo vede come un leader politico a tutto tondo, e non come un "tecnico prestatato alla politica". Gli elettori che, in termini relativi, sostengono maggiormente Draghi sono gli elettori di Italia viva , di Azione, del Pd e di Forza Italia; mentre quelli che lo sostengono di meno, e in assoluto, sono quelli di Leu, ancor meno di quelli di Fratelli d'Italia che pure sta all'opposizione, seguiti dal Movimento 5 stelle.

È abbastanza evidente che le preferenze (o almeno la simpatia politica) verso Draghi sono minori dove le "nuance" siano più "populiste": nel caso degli elettori del Movimento 5 stelle la spaccatura è netta: il 52% lo sostiene e il 48% non lo sostiene. Richiesti di rispondere a chi, dal punto di vista dei contenuti e dello stile politico, Mario Draghi assomigli di più, il 37%, rispecchiando le caratteristiche del governo, risponde che Draghi è un "mix politico" che prende un po' da tutti i partiti della maggioranza.

<https://www.ilroma.net/content/governo-sondaggio-il-42-vero-cambiamento-politico-effetto-letta-e-conte>



GOVERNO: SONDAGGIO, PER IL 42% VERO CAMBIAMENTO POLITICO, EFFETTO LETTA E

CONTE = Roma, 19 mar (Adnkronos) - Gli italiani considerano Mario Draghi

non un tecnico, ma un fatto politico nuovo, diverso, con un'identità specifica. Lo rivela una inchiesta di Format Research e Sociometrica in collaborazione con Linkiesta. Il consenso per Draghi è grande (il 63% esprime un giudizio molto positivo), ma soprattutto è da sottolineare che il 42% degli elettori sostiene che siamo davanti alla nascita di nuove prospettive politiche complessive, non solo davanti a un cambio di leadership. Questa percezione è del tutto coerente con l'asserzione del 43% degli italiani, che percepisce Draghi non come un "tecnico", ma come il protagonista "di una politica nuova e diversa da quella del passato", insomma lo vede come un leader politico a tutto tondo, e non come un "tecnico prestato alla politica". Gli elettori che, in termini relativi, sostengono maggiormente Draghi sono gli elettori di Italia viva , di Azione, del Pd e di Forza Italia; mentre quelli che lo sostengono di meno, e in assoluto, sono quelli di Leu, ancor meno di quelli di Fratelli d'Italia che pure sta all'opposizione, seguiti dal Movimento 5 stelle. È abbastanza evidente che le preferenze (o almeno la simpatia politica) verso Draghi sono minori dove le "nuance" siano più "populiste": nel caso degli elettori del Movimento 5 stelle la spaccatura è netta: il 52% lo sostiene e il 48% non lo sostiene. Richiesti di rispondere a chi, dal punto di vista dei contenuti e dello stile politico, Mario Draghi assomigli di più, il 37%, rispecchiando le caratteristiche del governo, risponde che Draghi è un "mix politico" che prende un po' da tutti i partiti della maggioranza. (segue)

(Pol/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-MAR-21 09:24

GOVERNO: SONDAGGIO, PER IL 42% VERO CAMBIAMENTO POLITICO, EFFETTO LETTA E

CONTE (2) = (Adnkronos) - (Adnkronos) - Il 23% degli intervistati, però, risponde in un altro modo: sostiene che Draghi non è il risultato

della "media politica" di quel che c'è, ma è un leader politico del tutto nuovo, con una sua identità specifica, distintiva. Sono pochi perciò quelli che lo avvicinano "tout court" a un singolo partito: il 17% lo vede vicino al Pd e il 16% lo vede vicino a Forza Italia; solo il 3% lo vede vicino ai partiti centristi o alla Lega, e solo l'1% vicino al Movimento 5 stelle. Il 38% ne vede un'ispirazione di centro-destra; il 21% un'aspirazione di centro-sinistra, ma la maggioranza relativa, 42%, ne vede un'ispirazione liberal-democratica (o riformista). Secondo l'inchiesta, inoltre c'è un "effetto Letta": in pochi giorni il Pd conquista 3 punti percentuali arrivando al 18,3% e, ancora più significativamente, ritorna al secondo posto, dopo esser stato scavalcato dal Movimento 5 stelle (che torna al quarto posto con il 17,2%) e da Fratelli d'Italia (terzo al 18%). Al primo posto resta la Lega con il 23%. C'è anche un "effetto Conte", che si è registrato nelle settimane scorse, ma che oggi appare stemperato, tanto che, pur giudicando il 24% degli elettori un fatto positivo che Conte assuma la leadership del Movimento (evento negativo solo per il 5%), non gli impedisce di registrare una caduta delle preferenze. (Pol/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-MAR-21 09:24

Il grande consenso di Draghi e la nascita di nuove prospettive politiche liberaldemocratiche

Mar 19, 2021 - 06:25 I processi politici innestati dalla formazione del Governo Draghi sono profondi e coinvolgono le dinamiche dell'offerta (i cambiamenti di leadership e di collocazione governativa dei vari partiti) e ora anche le dinamiche della domanda politica degli elettori (i cambiamenti molecolari di percezione e attribuzione di valore verso i leader e i partiti).

Quest'ultima indagine di Format Research e Sociometrica documenta chiaramente i cambiamenti politici in corso, destinati a produrre presto conseguenze ampie e profonde nel panorama italiano. Però prima di darle volto e contenuto, vediamo i fenomeni messi in evidenza da questo lavoro:

- c'è un "effetto Letta": in pochi giorni il PD conquista 3 punti percentuali arrivando al 18,3% e, ancora più significativamente, ritorna al secondo posto, dopo esser stato scavalcato dal Movimento 5 stelle (che torna al quarto posto) e da Fratelli d'Italia;
- c'è un "effetto Conte", che si è registrato nelle settimane scorse, ma che oggi appare stemperato, tanto che, pur giudicando il 24% degli elettori un fatto positivo che Conte assuma la leadership del Movimento (evento negativo solo per il 5%), non gli impedisce di registrare una caduta delle preferenze;
- il consenso per Draghi è grande (il 63% esprime un giudizio molto positivo), ma soprattutto è da sottolineare che il 42% degli elettori sostiene che siamo davanti alla nascita di nuove prospettive politiche complessive, non solo davanti a un cambio di leadership;
- questa percezione è del tutto coerente con l'asserzione del 43% degli italiani, che percepisce Draghi non come un "tecnico", ma come il protagonista "di una politica nuova e diversa da quella del passato", insomma lo vede come un leader politico a tutto tondo, e non come un "tecnico prestato alla politica";
- gli elettori che, in termini relativi, sostengono maggiormente Draghi sono gli elettori di Italia viva, di Azione, del PD e di Forza Italia; mentre quelli che lo sostengono di meno, e in assoluto, sono quelli di LEU, ancor meno di quelli di Fratelli d'Italia che pure sta all'opposizione, seguiti dal Movimento 5 stelle. In sostanza, c'è una relativa asimmetria tra appoggio parlamentare e preferenze degli elettori. È abbastanza evidente che le preferenze (o almeno la simpatia politica) verso Draghi sono minori dove le "nuance" siano più "populiste": nel caso degli elettori del Movimento 5 stelle la spaccatura è netta: il 52% lo sostiene e il 48% non lo sostiene.

Alla domanda sull'appartenenza e sul significato politico di Draghi, il cambiamento di prospettiva appare ancora più evidente. Richiesti di rispondere a chi, dal punto di vista dei contenuti e dello stile politico, Mario Draghi assomigli di più, il 37%, rispecchiando le caratteristiche del governo, risponde che Draghi è un "mix politico" che prende un po' da tutti i partiti della maggioranza. Il 23% degli intervistati, però, risponde in un altro modo: sostiene che Draghi non è il risultato della "media politica" di quel che c'è, ma è un leader politico del tutto nuovo, con una sua identità specifica, distintiva. Sono pochi perciò quelli che lo avvicinano "tout court" a un singolo partito: il 17% lo vede vicino al PD e il 16% lo vede vicino a Forza Italia; solo il 3% lo vede vicino ai partiti centristi o alla Lega, e solo l'1% vicino al Movimento 5 stelle.

Il diavolo del cambiamento, come se non bastassero i dati generali, si nasconde nel dettaglio, perché una specifica domanda è stata posta per capire come si possa sintetizzare, e forse semplificare (vista la complessità della sua figura), la sua ispirazione ideologica. E in questo caso c'è forse la sorpresa più grande, ma anche la prova della particolare percezione della sua figura come qualcosa di nuovo rispetto al panorama pre-esistente al suo governo, perché il 38% ne vede un'ispirazione di centro-destra; il 21% un'aspirazione di centro-sinistra, ma la maggioranza relativa, 42%, ne vede un'ispirazione liberal-democratica (o riformista).

È abbastanza evidente che in Draghi si possano cogliere insieme elementi di cultura conservatrice (a cominciare dalla sobrietà dello stile), una sensibilità verso la sinistra riformista e naturalmente un'appartenenza al mondo liberal-democratico, un mondo che come cultura politica è sempre stato abbastanza minoritario in Italia. Oggi l'asticella dell'orientamento politico generale del Paese, confluendo nella medesima direzione di offerta e domanda politica, sembra decisamente spostarsi verso questo mondo, anche se non è chiaro con quale combinazione elettorale e con quale distribuzione di partiti e di liste. Anche perché alcune *label* hanno perso i loro caratteri radicali e sono diventate onnicomprensive (chi non si direbbe oggi democratico, liberale o riformista? sebbene ciascuno a modo suo) e perciò per la distinzione politica non basta la declamazione della *label*, ma ci vuole molto di più (caratteristiche del leader, decisioni effettive, lessico, evocazione di pantheon diversi e altro ancora). Il modo di fare politica sta cambiando, e forse i media sono quelli che non lo hanno capito abbastanza.

Cosa ne potrà sortire sul piano dell'offerta politica, allora? Un Pd che riprenda fortemente la sua natura liberal-democratica e riformista, ideologia da cui non è mai stato conquistato? Una Lega che a sua volta entri appieno nel grande gioco europeo con una legittimazione definitiva quale "forza di governo" legittima? I gruppi centristi a geometria variabile, che possano aggiungere una forza politica sullo scenario politico di una certa consistenza?

La sensazione, questa sì molto netta, è che la tregua del governo di (quasi) tutti i partiti, stia liberando energie dagli steccati in cui non tanto le ideologie, ma la logica asfissiante del *clickbait* dei social media, avevano "costipato" per troppo tempo. L'esito politico di questa doppia pressione dal lato dell'offerta (nuovo governo Draghi con un presidente dal profilo massimamente politico e minimamente partitico) e dal lato della domanda (la libertà riconquistata di vedere fatti e protagonisti politici con nuova libertà e creatività di pensiero) è ancora tutto da scrivere e la scrittura dipende dal coraggio e dalla creatività di una nuova azione politica e di un nuovo pensiero politico, magari insieme.

(L'indagine sulle "Intenzioni di voto dei cittadini italiani ed un focus sulle intenzioni di voto di Roma" sarà pubblicato integralmente il 22 marzo, e da quella data potrà

essere scaricato gratuitamente sui seguenti siti: <https://formatresearch.com>, www.sociometrica.it, www.linkiesta.it). Ecco alcune tabelle estratte dal Rapporto "Intenzioni di voto dei cittadini italiani ed un focus sulle intenzioni di voto di Roma", realizzato da Format Research e Sociometrica)

Nota metodologica – L'indagine sulle "Intenzioni di voto dei cittadini italiani ed un focus sulle intenzioni di voto di Roma" è basata su una rilevazione effettuata su un campione statisticamente rappresentativo dell'universo dei cittadini elettori in Italia con sovracampionamento nel Comune di Roma (1.800 interviste in totale). Margine di fiducia: +3,1%. L'indagine è stata effettuata dall'Istituto di ricerca Format Research in collaborazione con Sociometrica, tramite interviste Cati/Cawi, nel periodo 10 – 12 marzo 2021 e ulteriori interviste il 16 marzo 2021. www.agcom.it www.formatresearch.com www.sociometrica.it www.linkiesta.it

<https://rassegnastampa.news/il-grande-consenso-di-draghi-e-la-nascita-di-nuove-prospettive-politiche-liberaldemocratiche>